

Servizi a terra: braccio di ferro sindacati-Sab

I lavoratori: mezzi antiquati, sicurezza assente
Rischio sciopero. Oggi il piano industriale

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

PIANI INDUSTRIALI & CARRELLI Alla vigilia della presentazione del piano industriale dell'aeroporto Marconi (Sab intenderebbe puntare sui voli *low cost* e rivedere il rapporto tra la società di gestione e gli handler), i sindacati minacciano lo sciopero. Venerdì

scorso l'avevano annunciato Cgil, Cisl e Uil, ieri è stata la volta delle Rdb-Cub, che hanno convocato la stampa per denunciare altri problemi allo scalo bolognese. Gli obiettivi sono simili - in cima ci sono il reintegro dei lavoratori rimasti esclusi nel passaggio da Doro group a Giacchieri Sas e Koopservice e il pagamento di quasi due mesi di stipendi arretrati per circa 170 facchini -, ma la protesta verrà effettuata in due momenti diversi. E comunque non prima di una quindicina di giorni, a causa del periodo di franchigia previsto per legge. Ma andiamo con ordine. La lista di doglianze delle Rdb-Cub - che rivendicano 150 iscritti, la maggioranza assoluta in Bas e degli iscritti in Marconi Handling - è lunghissima. Oltre a stipendi arretrati e assunzioni, chiedono un contratto uguale per tutti i lavoratori dell'aeroporto, visto che «ora

ci sono addetti che svolgono la stessa mansione ma percepiscono salari diversi, a seconda dell'anno di assunzione», spiega l'impiegato Tommaso Muccio, una mensa e la stabilizzazione degli interinali. Si invoca poi la fine della stagione degli appalti, anche alla luce di quanto sta emergendo nell'inchiesta della Procura di Bologna sui servizi a terra. «Occorre avviare una procedura - si legge nella piattaforma presentata da Rdb-Cub - avviare una procedura per favorire il rientro dei subaffidamenti per una gestione diretta dei servizi a terra». In pratica, il sindacato autonomo chiede che siano Sab, Bas e Marconi Handling a gestire direttamente il lavoro, ponendo fine ai subappalti. «I mezzi in uso all'aeroporto, dai bus ai carrelli per il trasporto e il carico dei bagagli hanno tra i 30 e i 40 anni di età, a volte i freni non funzionano e ci sono guasti frequenti agli starter e gruppi elettrogeni - aggiunge Muccio -. L'aeroporto di vanta degli investimenti per le piste ma l'assistenza è rimasta ferma a 40 anni fa». Indipendentemente dallo sciopero, la questione aeroporto sarà «dirimente» anche per la trattativa sul Bilancio avviata con l'assessore comunale Paola Bottoni: «Il sindaco Cofferrati poteva almeno esprimere disappunto per la situazione - osserva Massimo betti, leader delle Rdb -, invece ha chiesto il silenzio per facilitare l'opera della magistratura. Ma l'inchiesta è stata aperta solo perché qualcuno non è stato zitto». E mentre le Rdb-Cub aspettano un incontro con lo stesso pri-

mo cittadino e la presidente di Sab, Giuseppina Gualtieri, sempre ieri i vertici dell'aeroporto hanno incontrato Cgil, Cisl e Uil per una breve panoramica sul piano industriale che sarà presentato oggi. L'elemento che colpisce Maurizio Lunghi, segretario della Filt-Cgil, è l'inversione di rotta sui voli a basso costo. «Ci sono degli spostamenti rispetto alla gestione di Sab fatta da Gian Carlo Sangalli» osserva Lunghi. Tra questi, spicca il potenziamento dei voli low cost, che al Marconi rappresentano nel 2006 l'8,9%, contro il 97,9% di Ciampino e il 44,2% di Bergamo. Inoltre, c'è la volontà di cambiare il rapporto tra Sab e i due handler, al momento entrambi partecipati: la decisione di uscire da Bas (della quale Sab detiene il 40%) è già stata presa, ma anche su Marconi Handling ci sarebbero delle novità. Cambiamenti in vista, dunque, per lo scalo che si è classificato - nella ricerca condotta dalla fondazione Civicum e pubblicata ieri sul Sole 24 ore - secondo per dotazioni strutturali (numero di gates, banchi check in, nastri trasportatori, controllo bagagli a mano) ma primo per lunghezza di code alla partenza: 15,3 minuti, il tempo più alto in assoluto.



La torre di controllo dell'aeroporto Marconi